

# Semplificazioni

## Una valutazione ambientale su misura per i fondi europei: c'è il rischio boomerang

### GLI INTERVENTI

ROMA Una procedura di valutazione di impatto ambientale *fast track* per le opere del **Pnrr**, che per intercettare i finanziamenti europei devono essere completate obbligatoriamente entro il 2026. L'ipotesi è sul tavolo del governo, al lavoro sul prossimo decreto Semplificazioni, l'altra gamba del Recovery Plan, quella che deve accelerare i tempi di partenza dei cantieri. Ma la "Via statale" formato **Pnrr**, se concretizzata, anziché sveltire rischia di rallentare i lavori e infatti non è ancora stato trovato un accordo sulla nascita della commissione *Via ad hoc* per i progetti del Recovery, organismo che solo per essere formato richiederebbe presumibilmente molti mesi. Basti osservare che l'ex ministro dell'Ambiente (oggi Transizione ecologica) ne impie-

gò circa otto nel 2019 per selezionare i componenti dell'attuale commissione *Via-Vas* spulciando tra 1.200 candidature.

### I RISCHI

Peraltro, il *fast track* della "Via statale" in realtà è tutto da dimostrare, anche perché l'entrata in pista di una seconda commissione rischia di sfociare in una pericolosa difformità d'indirizzo per situazioni identiche o analoghe e divise unicamente dal Recovery. Pericolosa perché l'eventuale disallineamento nelle decisioni delle due commissioni aprirebbe la porta a un mare di ricorsi, contenziosi, ritardi, facendo così svanire nel nulla quella corsa veloce necessaria a far decollare le opere del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Come se ne esce? L'altra soluzione al vaglio del governo, e che vede tra i suoi sostenitori anche il ministro della Transizione ecologica Rober-

to Cingolani, prevede di creare una sottocommissione per i progetti del **Pnrr** (sarebbe la terza a trovare spazio dentro la commissione *Via-Vas*) destinata a operare con procedura accelerata speciale. A quel punto i nuovi commissari potrebbero essere selezionati attingendo direttamente dall'elenco dei 1.200 che avevano chiesto di entrare nell'attuale commissione

*Via-Vas*, in modo da velocizzare il reclutamento. Inoltre, se la testa sarà una sola si eviteranno gli "scontri intellettuali" fra pari alla base di lunghi e infruttuosi dibattiti che spesso finiscono sul tavolo del giudice.

Per avere un'idea dei problemi sul tappeto, basti ricordare che con i regolamenti attuali, in Italia per realizzare un'opera del valore di 300 mila euro s'impiegano mediamente più di quattro anni e addirittura undici per quelle sopra i 5 milioni di euro,

stando alle statistiche ufficiali: tempi chiaramente incompatibili con quelli imposti dalle direttive di Bruxelles.

Palazzo Chigi preme affinché venga sciolto al più presto il nodo di quale commissione seguirà i progetti del **Pnrr** in modo da riuscire a chiudere la partita delle semplificazioni entro il 30 aprile, subito dopo il voto in parlamento sul Recovery plan, con una decina di giorni di anticipo quindi rispetto alla tabella di marcia iniziale. Nel decreto Semplificazioni troveranno spazio tra le altre cose anche le modifiche al Codice Appalti su cui sta lavorando la Commissione per la Semplificazione dei processi amministrativi per la realizzazione delle opere infrastrutturali istituita in seno al ministero guidato da Enrico Giovannini. Troveranno poi conferma le norme del decreto Semplificazioni sul danno erariale e sugli affidamenti senza gara sotto la soglia Ue di cinque milioni.

**Francesco Bisozzi**



Il ministero delle Infrastrutture

**VERSO UNA STRUTTURA "DOPPIONE" PER LA PROCEDURA DI AUTORIZZAZIONE DELLE GRANDI OPERE PREVISTE DAL **Pnrr****

